

StatCities 2025

GO Stats! Le misure dei territori

Gorizia, 8 e 9 maggio 2025

**Sessione coordinata da
Marco Trentini**

**Tanti e pochi: come impattano le
dinamiche demografiche sulle attività
dei comuni**

Silvana Salvini

Denatalità, invecchiamento e movimenti migratori:
grandi e piccoli comuni a confronto.

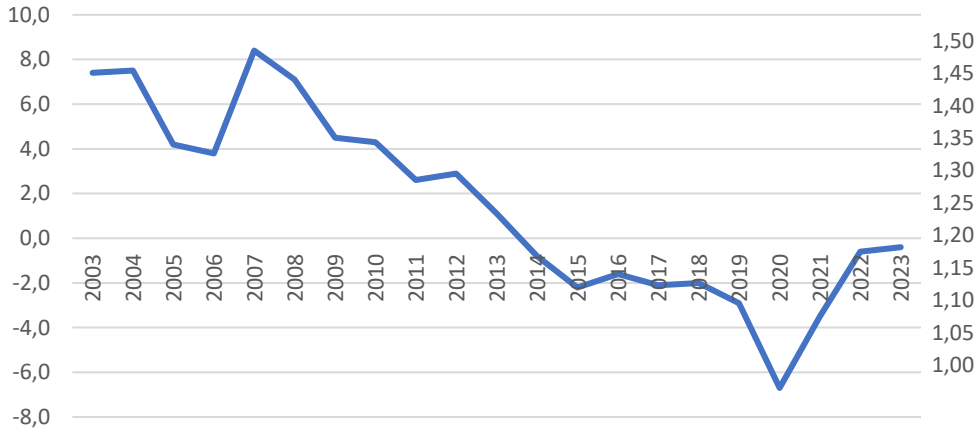


Comune
di Gorizia

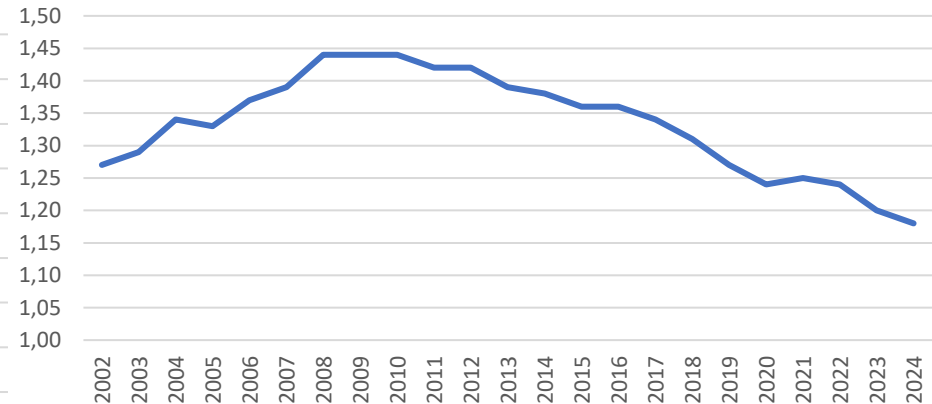


Introduzione: alcuni indici italiani

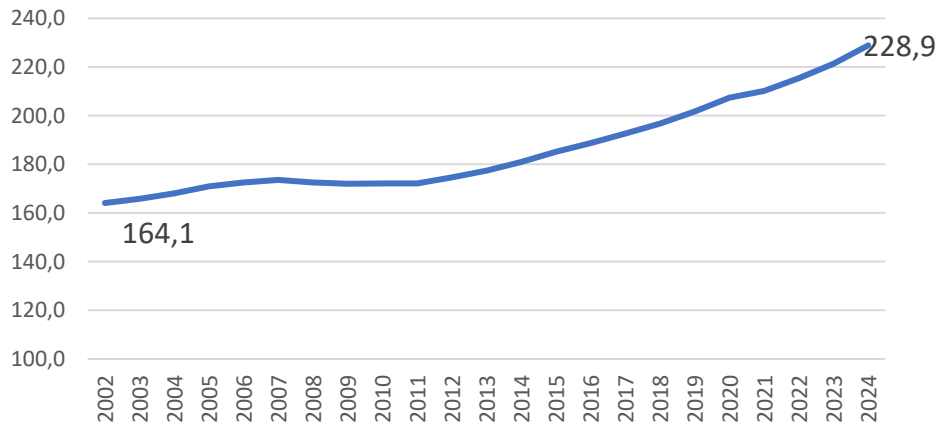
Tasso di incremento demografico, Italia, 2002-2023



Tasso di fecondità totale, Italia, 2003-2024



Indice di vecchiaia, Italia, 2002-2024



Indici che descrivono il cosiddetto «inverno demografico»

Incremento negativo

TFT nel 2024 (Istat 2025): 1,18, record negativo dopo il valore di 1,19 nel 1995

Trentino AA il valore più alto, Sardegna il più basso

Indice di vecchiaia 228,9

Il movimento migratorio

- Al 1° gennaio 2021 la popolazione straniera residente è pari a 5.171.894 unità, l'8,7 per cento del totale dei residenti. Nel 2021 i nuovi permessi di soggiorno rilasciati a cittadini non comunitari sono stati quasi 242 mila, più del doppio rispetto al 2020 (+127 per cento).
- Nel biennio 2022-23 sono particolarmente intense le immigrazioni dei cittadini stranieri (complessivamente 697mila). Flussi in aumento, ma meno consistenti, per gli espatri (207mila in due anni, con una variazione media del 10% sul 2021).
- La mobilità interna è in lieve crescita: in media annua circa un milione 458mila trasferimenti nel biennio, +2,4% rispetto al 2021. Il Nord si conferma l'area del Paese più attrattiva, sia in riferimento ai movimenti con l'estero (+5,2 per mille), sia alla dinamica migratoria interna (+2,1 per mille). Nel 2024 aumentano le uscite per migrazioni all'estero (Istat 2025)
- Un emigrato italiano su tre ha un'età compresa tra i 25 e i 34 anni: in totale sono 35mila nel 2022, di cui poco meno di 18mila in possesso almeno di una laurea.
- Lo spopolamento dei comuni dipende perciò dalla denatalità e anche dalle migrazioni in uscita.

La tipologia delle migrazioni nella tipologia dei comuni

- Dalle campagne alle città, dalle città alle campagne
- Le migrazioni dai piccoli comuni e la fuga dei giovani in cerca di opportunità
- La migrazione verso le campagne e le montagne: i comuni montani fra spopolamento e ricerca di un ambiente sostenibile e più sano
- Le politiche a contrasto dello spopolamento: il Molise e i finanziamenti statali
- QUINDI: Esodo e controesodo

Urbanizzazione

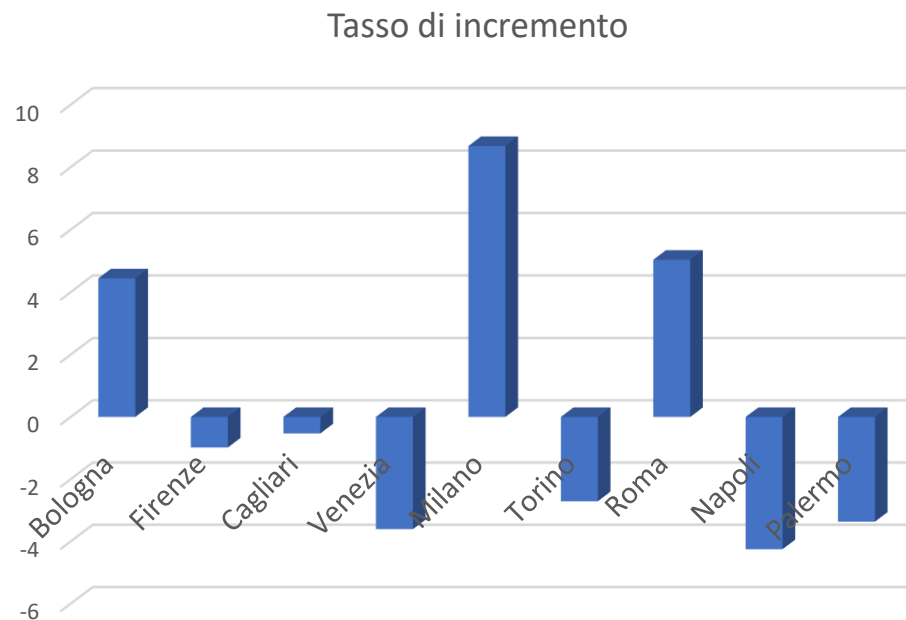
- L'urbanizzazione non è certo un fenomeno nuovo: di migrazione delle popolazioni dalla campagna alla città si parla da secoli. Tuttavia, il più recente interesse nei confronti dell'urbanizzazione è dovuto alle dimensioni che oggi il fenomeno assume su scala globale: il 55% della popolazione mondiale vive in aree urbane e si prevede che tale dato aumenterà al 68% (circa, le diverse stime oscillano un poco intorno a questo valore) entro il 2050. Se nel 1950 la popolazione urbana costituiva un terzo di quella mondiale, oggi ci ritroviamo di fronte ad un totale ribaltamento delle proporzioni.
- Si tratta di una tendenza globale a cui partecipa anche il nostro Paese: in Italia circa il 75% della popolazione vive attualmente in aree urbane e la percentuale è destinata a crescere. L'evidente conseguenza di questo esodo verso le grandi città è lo spopolamento dei piccoli comuni, fenomeno quest'ultimo che, in certi contesti, sta recentemente assumendo dimensioni sempre più drammatiche

I piccoli borghi fra spopolamento e rivalutazione

- In molti paesi industrializzati, per cercare un ambiente meno affollato, meno rumoroso, più adatto ai bambini, le famiglie cercano un'abitazione nei centri minori, escono dal centro delle città e tendono a stabilirsi nei dintorni, caratterizzati dalla presenza di verde e di aria più pulita, oltre che da un minor costo delle case.
- Questo accade anche in Italia, dove alcune città maggiori hanno visto la loro popolazione diminuire negli anni più recenti. Tuttavia fino ad oggi ha agito il fenomeno inverso: generalmente è la maggioranza dei piccoli borghi a subire lo spopolamento demografico.
- L'Associazione nazionale dei comuni italiani (Anci) ha lanciato l'allarme tempo fa, sottolineando la necessità di una politica nazionale e regionale in favore dei territori e dei cittadini dei piccoli borghi che, da una parte, rafforzi le infrastrutture già esistenti che erogano servizi fondamentali (sanità, scuola, mobilità) e, dall'altra, incentivi gli investimenti diretti a sostenere le attività produttive. Già nel 2014 il governo italiano aveva adottato una strategia nazionale per le aree interne, un piano di interventi indirizzati ai comuni non urbani caratterizzati da un forte calo demografico che, per via della loro posizione periferica, hanno difficoltà nell'erogazione dei servizi fondamentali al cittadino. L'intervento aveva però carattere sperimentale, coinvolgendo solo un quarto dei comuni rientranti nella definizione di "aree interne"

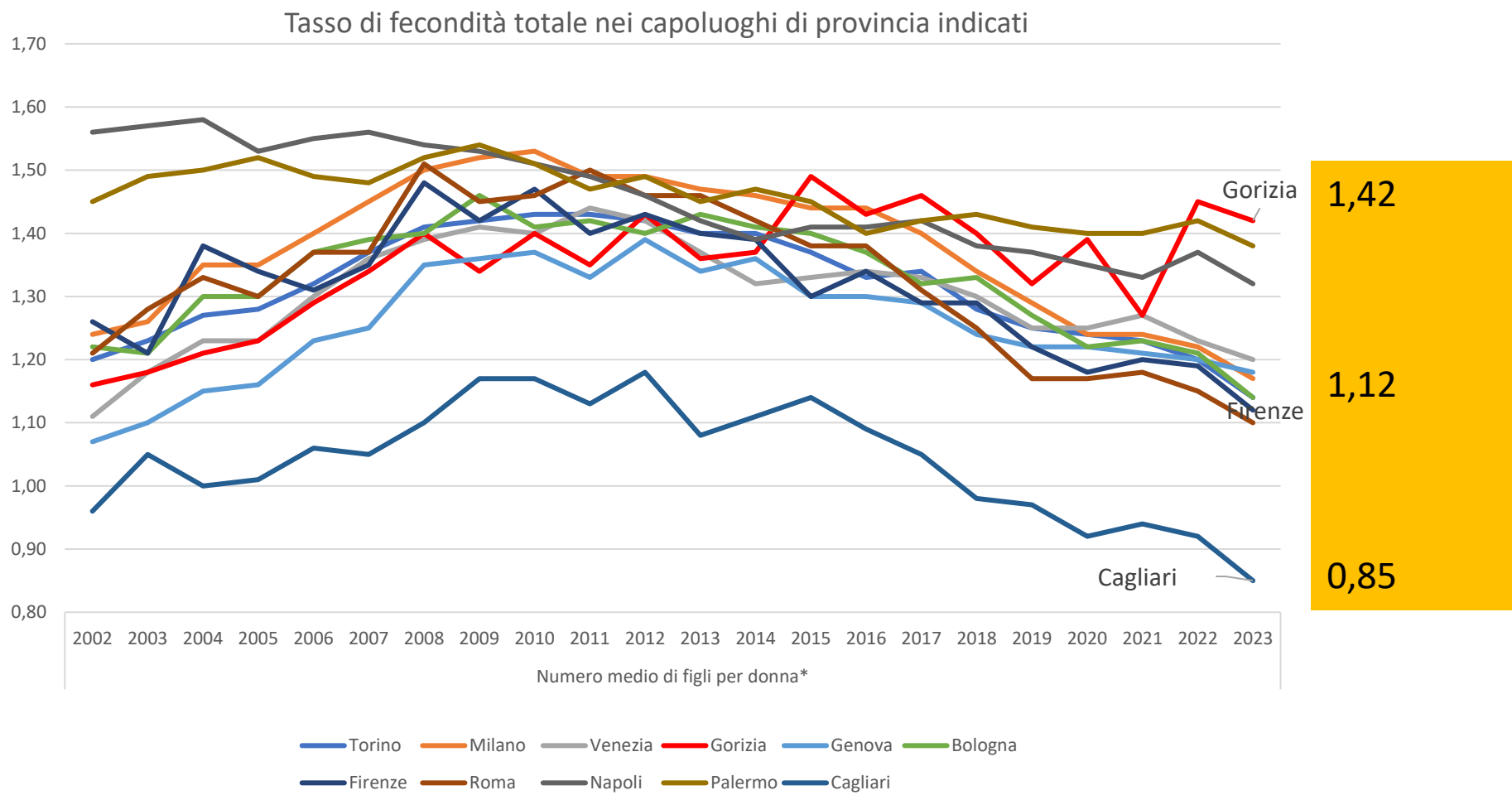
I comuni capoluoghi di regione secondo l'incremento demografico: il confronto con Gorizia (1)

	2011	2021	Tasso di incremento
Bologna	371337	387842	4,45
Firenze	361619	358079	-0,98
Cagliari	149883	149092	-0,53
Venezia	261362	251944	-3,60
Milano	1242123	1349930	8,68
Torino	872367	848748	-2,71
Roma	2617175	2749031	5,04
Napoli	962003	921142	-4,25
Palermo	657561	635439	-3,36



Gorizia	35.212	33.615	-0,4535
---------	--------	--------	---------

Comuni capoluoghi di provincia secondo il tasso di fecondità: il confronto con Gorizia



Calo delle nascite soprattutto nei piccoli comuni

- La denatalità, ossia il calo delle nascite, è un fenomeno che riguarda l'intera Italia, ma è particolarmente evidente nei piccoli comuni. Questo è dovuto a diversi fattori, tra cui l'invecchiamento della popolazione, l'emigrazione dei giovani verso le grandi città in cerca di lavoro e opportunità, e la difficoltà di attrarre nuove famiglie nei piccoli centri.
- Persino Papa Francesco, nel suo discorso all'Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali, sottolinea la trascuratezza delle aree interne italiane e lo spopolamento dovuto alla mancanza di opportunità per le scarse risorse destinate ed esorta a considerare seriamente il problema della denatalità. Occorre scoprire opportunità dove altri vedono vincoli, o risorse in ciò che si considera scarto, dice, suggerendo welfare di comunità e cantieri di partecipazione

Denatalità nelle aree interne

- Nel cuore dell'Italia si nascondono le aree Interne. Questi angoli meno conosciuti del Paese, che comprendono oltre 4.000 comuni e rappresentano quasi il 48,5% del territorio nazionale, sono caratterizzati da un panorama demografico sempre più complesso. Al 1° gennaio 2024, secondo quanto riportato dall'Istat, circa 13 milioni e 300mila persone risiedono in queste aree, corrispondenti a circa un quarto della popolazione italiana. In contrasto, i centri urbani ospitano circa 45 milioni e 700mila abitanti, con una distribuzione molto differente: 8 milioni nei Comuni intermedi (13,6% del totale), 4,6 milioni nei Comuni periferici (7,8%), e solo 700mila nei Comuni ultraperiferici (1,2%).
- Queste terre, spesso trascurate dalla narrazione collettiva, stanno affrontando una crisi demografica che si amplifica ogni anno. Dal 2014 al 2024, la popolazione delle aree Interne è diminuita del 5%, una contrazione ben più severa rispetto al calo dell'1,4% registrato nei centri urbani. Questa situazione è il risultato di un lungo processo di declino: tra il 2002 e il 2014, la crescita nelle aree Interne era già stata modesta (+2,9%), mentre i centri urbani erano cresciuti del 6,8%. Oggi, le differenze si accentuano ulteriormente, con i comuni ultraperiferici che registrano un calo della popolazione del 7,7% e i comuni periferici che subiscono una diminuzione del 6,3%.

I COMUNI ATTUALI FRA DIMINUZIONI E DECLINO DELLA POPOLAZIONE

All'inizio del 2024 i comuni in Italia sono 7896, con una diminuzione sostanziale del numero per accorpamenti avvenuti in particolare fra il 2011 e il 2021.

Generalmente sono i comuni più piccoli che si sono accorpati con un comune di maggior peso demografico limitrofo, ma talvolta le unioni hanno riguardato 3 o più comuni.

Il declino demografico ha riguardato sostanzialmente quasi tutti i comuni, tanto che il tasso di incremento (meglio in questo caso parlare di decremento) ha riguardato quasi l'80% di tutti i comuni italiani.

Solo alcuni dei comuni più grandi – quelli con più di 50.000 o di 100.000 abitanti – testimoniano un incremento.

I raggruppamenti dei comuni al Censimento del 2011 riportato al 2021 e al Censimento del 2021

- Abbiamo ricostruito i comuni del 2011 rendendo comparabili i dati con il 2021.
- Abbiamo poi calcolato i tassi di incremento /decremento confrontando le due popolazioni.
- Ci sono alcune sbavature perché alcuni accorpamenti sono stati fatti o al 2010, o al 2022-2023-2024, e che abbiamo considerato fatti al 2011 o al 2021 rispettivamente.
- Abbiamo poi raggruppato usando la cluster analysis
- Come detto, la stragrande maggioranza dei comuni assiste a un decremento demografico, salvo i più grandi comuni, come Roma e Milano.



La cluster analysis

- La **procedura utilizzata** dell'algoritmo k-means funziona così:
- in principio forma k partizioni;
- attribuisce i punti d'ingresso a ogni partizione (o casualmente o usando informazioni euristiche);
- misura il centroide di ogni gruppo (la media dei punti del cluster);
- in seguito realizza una nuova partizione assegnando ogni punto d'ingresso al gruppo il cui centroide sia più prossimo ad esso;
- ricalcola infine i centroidi per i nuovi gruppi e continua, fino ad ottenere la **convergenza** dell'algoritmo.

Un esercizio di cluster analysis

Cluster 1	1423
Cluster 2	2575
Cluster 3	3131
Cluster 4	744



Esempio di comuni del Friuli nel gruppo 3
 Aiello del Friuli
 Gorizia
 Gradisca
 Pordenone
 Trieste

Circa l'80%

	Centri finali dei cluster (centroidi)			
Tasso incr./decr.	1,45	-2,53	-0,57	-5,18

Piccoli e grandi comuni

- I grandi comuni (oltre 300.000 abitanti) all'1.1.24 e 100.000 abitanti all'1.1.2021
 - Roma, Milano, Napoli, Torino, Palermo, Genova, Bologna, Firenze, Bari.
 - Al 2021 sono 44 i comuni con oltre 100.000 abitanti
 - Sono 137 i **comuni d'Italia per popolazione** superiore ai 50 000 abitanti, secondo i dati dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) aggiornati al 30 novembre 2024
- I piccoli comuni (con meno di 50.000 abitanti) e quelli con meno di 50 abitanti
 - Moncenisio, Cervatto, Torresina, Ingria, Macra, Rocca de' Giorgi, Briga Alta, Pedesina, Morterone. Gli ultimi comuni per dimensione (meno di 50 abitanti).
 - Sono circa 25 le città capoluogo con meno di 50.000 abitanti, e la maggioranza di queste sono comprese nella fascia che va dai 40.000 ai 50.000 abitanti
 - Nella fascia demografica compresa tra i 20.000 e i 30.000 abitanti troviamo solo quattro capoluoghi italiani, ognuno con caratteristiche uniche, Carbonia, Enna, Sondrio, Isernia.
 - Urbino è l'unico capoluogo con meno di 20.000 abitanti

L'Atlante dei piccoli comuni (2019)

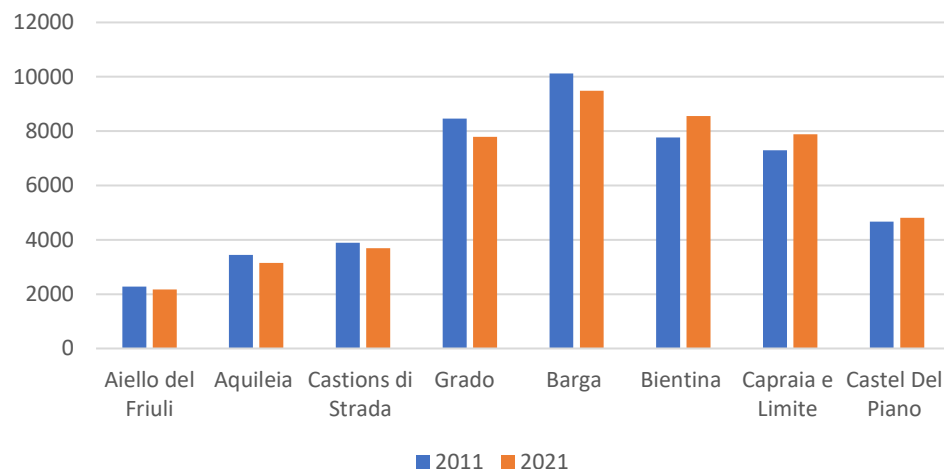
- L'Italia rimane un Paese di piccoli Comuni. I municipi con meno di 5.000 abitanti sono ancora 5.521 (il 70% del totale), mentre 2.012 Comuni hanno meno di 1.000 abitanti (il 25,5%) (17 gen 2024).
- Le regioni con il più alto numero di piccoli Comuni sono Piemonte (1.046) e Lombardia (1.043). La maggior parte dei piccoli Comuni ha una popolazione compresa 1.001 e 3.000 abitanti (il 45,8%), mentre i Comuni con popolazione sotto i 1.000 abitanti sono il 33,6% del totale.
- In molte regioni, oltre il 70% della superficie territoriale ricade sotto il controllo dei Piccoli Comuni. Negli ultimi anni i Piccoli Comuni hanno perso ulteriormente abitanti (-3% dal 2012 al 2017). Ciò pone al centro del dibattito il tema del Controesodo. L'ATLANTE interattivo presenta il quadro nazionale dei Piccoli Comuni ed evidenzia le dinamiche demografiche in atto ricostruite sulla base della variazione di popolazione dal 2011 al 2017 (Popolazione al 31 dicembre 2017). A partire dalla variazione demografica sono state individuate tre classi di Piccoli Comuni: Piccoli Comuni dell'**Esodo**, quelli con variazione demografica negativa; Piccoli Comuni **Stazionari**, quelli con variazione demografica positiva e inferiore alla variazione demografica nazionale (al 2019); Piccoli Comuni del **Controesodo**, quelli con variazione demografica maggiore.

I piccoli comuni: l'esempio dei comuni con meno di 10.000 abitanti in Toscana e in Friuli

I piccoli comuni: l'esempio dei comuni con meno di 10.000 abitanti in Toscana e in Friuli

Aiello del Friuli	2272	2174
Aquileia	3441	3148
Castions di Str.	3886	3694
Grado	8462	7789
Barga	10125	9491
Bientina	7766	8553
Capraia e L.	7298	7881
Castel Del P.	4671	4808

Evoluzione demografica dei comuni indicati tra bassa fecondità e migrazioni



I comuni più piccoli friulani vedono diminuire la loro popolazione, i comuni toscani si differenziano. Barga, comune montano, ha una popolazione che declina, mentre gli altri aumentano. Si tratta di esempi, difficili da generalizzare.

Concludendo

- Denatalità
- Movimenti migratori in uscita
- Invecchiamento
- Famiglie unipersonali
- Spopolamento dei piccoli comuni
- Grandi città di fronte all'esodo
- Diminuzione della popolazione salvo qualche eccezione
- Si conferma l'inverno demografico?

StatCities 2025

GO Stats! Le misure dei territori

Gorizia, 8 e 9 maggio 2025

Grazie per l'attenzione!

Silvana

mariasilvana.salvini@unifi.it



Comune
di Gorizia

